



Mimma Ferrante e Maurizio Karra

Obiettivo Abruzzo e Molise

**Camperando fra la costa adriatica, L'Aquila,
la Marsica, la Majella, il Gran Sasso,
il Sirente-Velino e la Valle del Volturno**



EDIZIONI
fotograf

[CLICCA QUI SE TI INTERESSA QUESTO VOLUME](#)

Introduzione

Questa guida è dedicata all'Abruzzo e al Molise, due Regioni centro-orientali della penisola che si affacciano con le loro coste (lunghe complessivamente circa centosessantacinque chilometri) sul medio Adriatico, ma che hanno un territorio estremamente montuoso grazie alla catena appenninica che ne occupa la maggior parte della superficie.

In particolare, l'Abruzzo occupa una superficie di 10.831 chilometri quadrati, in gran parte montuosa e alto-collinare, e ha una popolazione di poco superiore al milione e trecentomila abitanti; confina a nord con le Marche, a est con il mare Adriatico, a ovest con il Lazio e a sud con il Molise; che a sua volta, con i suoi 4.438 chilometri quadrati e i suoi trecentomila abitanti, è la seconda Regione più piccola d'Italia (dopo la Valle d'Aosta), confinante oltre che con l'Abruzzo a nord, l'Adriatico a est, il Lazio e la Campania a ovest e con la Puglia a sud, e con un territorio diviso quasi equamente tra zone di montagna e zone collinari. In entrambi i casi la superficie pianeggiante è del tutto marginale e si trova solo lungo la costa adriatica e, nel caso dell'Abruzzo, anche sull'altopiano del Fucino, al confine con il Lazio.

In un territorio così profondamente marchiato dalla presenza di rilievi sarebbe stato logico che lo sviluppo dei maggiori centri abitati avvenisse sulle coste adriatiche, sfruttando così la

stretta lingua di terra pianeggiante che le due Regioni possiedono; invece solo un capoluogo di Provincia, la città di Pescara, si trova sul mare, mentre tutti gli altri maggiori centri, divenuti poi capoluoghi sia in Abruzzo che in Molise, sono nati e si sono sviluppati all'interno, in aree anche montane: L'Aquila, Teramo, Chieti, Campobasso e Isernia. Questo testimonia il profondo attaccamento della popolazione al suo territorio e il suo legame quasi ancestrale con la storia e le tradizioni, soprattutto contadine e pastorali, anche se gli ultimi decenni del '900 hanno comunque segnato, al di là del fenomeno dell'emigrazione post-bellica verso il nord e verso altri Paesi europei, un progressivo aumento della popolazione nei centri costieri, anche di nuova formazione (Giulianova, Ortona, Vasto), col conseguente abbandono dei centri più isolati delle aree montane, causando un mutamento di abitudini e di standard sociali ed economici.

Negli itinerari che vi proponiamo nelle pagine che seguono descriveremo quindi luoghi e monumenti, ma evidenzieremo anche la diversa realtà antropologica fra i centri grandi e piccoli dell'interno e quelli lungo le coste, analizzando anche la realtà socio-economica (e produttiva) di ciascuna area interessata, senza tralasciare tutti quei prodotti tipici che in tanti casi non solo caratterizzano l'economia ma sono direttamente legati alla natura e al paesaggio.

L'Abruzzo e il Molise dalla A alla Z

Tutto quello che avreste voluto sapere su queste due Regioni, ma che non avete mai osato chiedere

A: Appennini

«Gli Appennini sono per me un pezzo meraviglioso del creato. Alla grande pianura della regione padana segue una catena di monti che si eleva dal basso, per chiudere verso sud il continente tra due mari. È un così bizzarro groviglio di pareti montuose, a ridosso l'una dell'altra, che spesso non si può nemmeno distinguere in che direzione scorre l'acqua». Così Goethe descriveva nel suo "Viaggio in Italia" la catena degli Appennini che con la sua presenza caratterizza gran parte delle Regioni centrali della penisola. Ed è proprio in Abruzzo che gli Appennini raggiungono le maggiori altezze, con il Gran Sasso, la Majella e il Monte Velino.



Protetti in gran parte grazie all'istituzione dei tre Parchi Nazionali (il Parco d'Abruzzo, istituito nel 1921, il primo in Italia, il Parco del Gran Sasso e quello della Majella, istituiti entrambi

nel 1991) e da un Parco Regionale (quello del Sirente-Velino, istituito nel 1989), gli Appennini fra Abruzzo e Molise evidenziano una grande varietà e bellezza della flora, con grandi faggete e vasti boschi di conifere, e soprattutto una fauna eccezionale: questo è, infatti, il regno dell'orso marsicano, del camoscio, del lupo appenninico, ma anche di volpi, donnole e lontre, nonché dell'aquila reale, del gufo reale e del falco pellegrino.

B: Brigantaggio

Per quanto il fenomeno del brigantaggio sia nato in Abruzzo, e in particolare nell'area della Majella piena di grotte, fitte faggete, valloni e precipizi, fin dal '500 (famoso le imprese del brigante Marco Sciarra), l'epoca di massima espansione del fenomeno si ebbe all'indomani del 1860 e dell'annessione sabauda dei territori del Regno di Napoli; come già accennato, l'impresa di Garibaldi da queste parti non aveva suscitato l'entusiasmo presente in altre aree del sud e in Sicilia e in ogni caso ben presto avevano iniziato a emergere i primi malcontenti da parte della popolazione, alle quali i piemontesi avevano subito destinato provvedimenti considerati iniqui come la leva obbligatoria e alcune nuove tasse come quella sul

Gli itinerari

Sono sei gli itinerari di questa guida alla scoperta di Abruzzo e Molise. Ogni itinerario, illustrato da una cartina che ne delinea il percorso, comprende le aree di sosta utilizzate (con coordinate GPS), descrive località, aree archeologiche e naturalistiche, musei e monumenti, comprendendo anche alcune piantine delle città principali e dei box sulle più importanti manifestazioni sacre e profane del territorio e sui prodotti tipici. Qui di seguito una sintesi dei vari itinerari.

Dove la natura regna sovrana (Il territorio interno dell'Abruzzo settentrionale)

Il primo itinerario della guida è dedicato alla parte interna del teramano e all'aquilano, con il Parco del Gran Sasso, il Parco Sirente-Velino e la Marsica. Si parte da Ascoli Piceno, nelle Marche ma prossima al confine con l'Abruzzo, e si visitano Civitella del Tronto, Campi, Teramo, Isola del Gran Sasso, Castelli, Assergi e Campo Imperatore, L'Aquila, Rocca di Cambio, Rocca di Mezzo, Rovere, Ovindoli, Celano, l'area archeologica di Alba Fucens, Avezzano e Tagliacozzo (totale circa 300 chilometri).

La costa teramana e la Valle del Pescara (La costa abruzzese settentrionale e l'entroterra pescarese e chietino)

Nel secondo itinerario rimania-
mo nell'Abruzzo settentrionale, ma par-
tiamo da Giulianova e dalla costa adria-

tica per visitarne anche l'immediato en-
troterra, giungendo nei dintorni di Pe-
scara e deviando quindi verso l'interno,
alla volta di Chieti e dei luoghi sacri lun-
go la valle del fiume Pescara. Dopo Giu-
lianova si toccano Roseto degli Abruzzi,
Pineto con Montepagano, Notaresco
con l'Abbazia di San Clemente al Voma-
no, Atri, Città Sant'Angelo, Loreto Apru-
tino, Penne, Pianella, Chieti, Manoppello
con l'Abbazia di Santa Maria d'Arabona
e il Santuario del Volto Santo, Torre de'
Passeri con l'Abbazia di San Clemente a
Casauria e infine Tocco da Casauria (to-
tale circa 200 chilometri).

La Costa dei Trabocchi (La costa abruzzese a sud di Pescara e la valle del Sangro)

Questo è il più breve itinerario
della guida (circa 130 chilometri) ed è
dedicato alle località più importanti della
famosa Costa dei Trabocchi e a quelle
dell'immediato entroterra chietino lun-
go la Valle del Sangro. Si parte da Ortona
e si toccano San Vito Chietino e
l'Abbazia di San Giovanni in Venere a
Fossacesia, quindi si punta verso
l'interno in direzione di Lanciano per poi
visitare Guardiagrele, Casoli e Atesa e
fare ritorno sulla costa adriatica a Vasto.

Fra due parchi (L'alta Valle del Volturno, il Parco della Majella, Sulmona e il Parco d'Abruzzo)

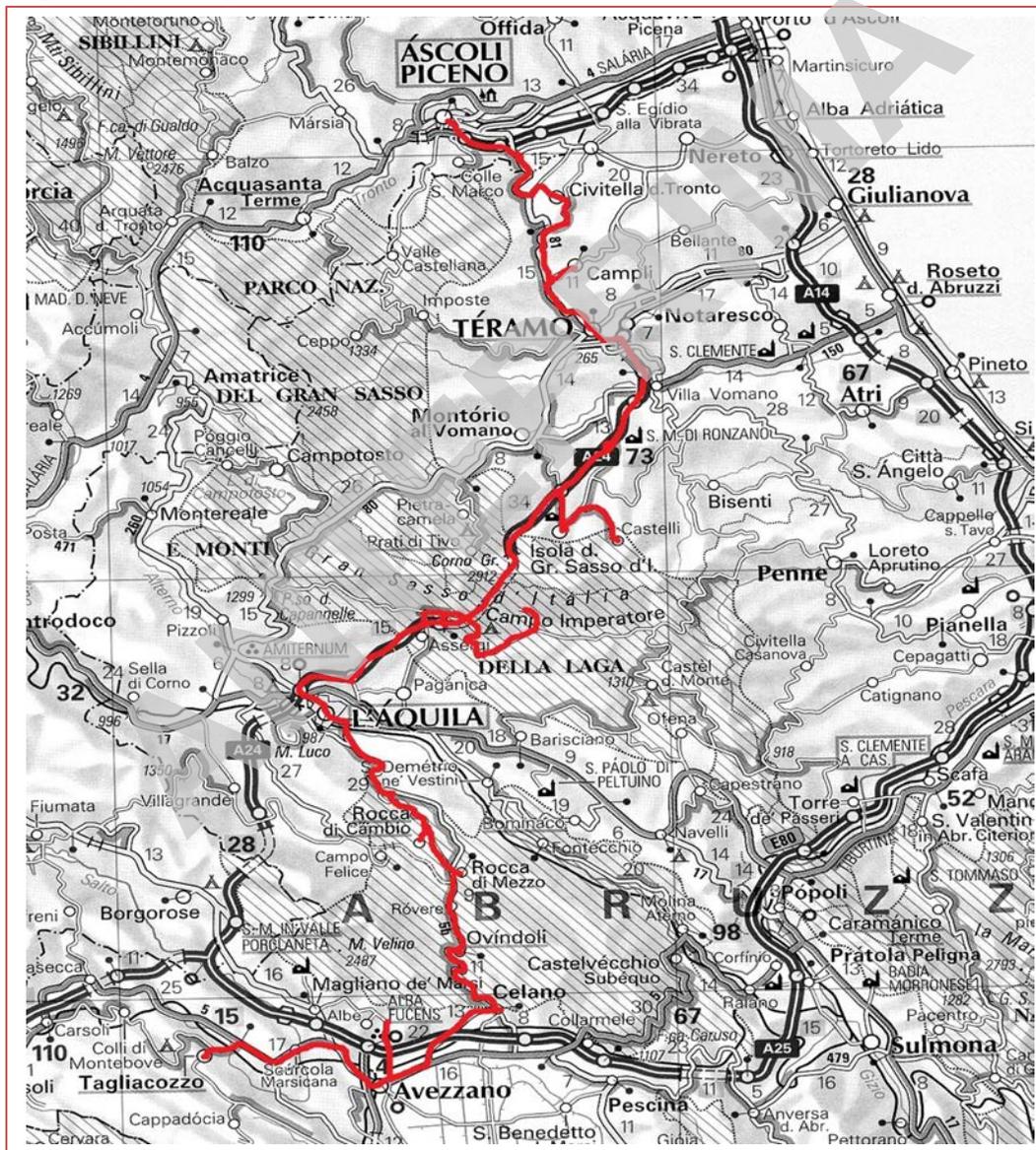
Il quarto itinerario si svolge a
cavallo fra la parte più interna della
Provincia di Isernia, in Molise, con

Dove la natura regna sovrana

Ascoli Piceno, città marchigiana posta ai confini con l'Abruzzo, Teramo e L'Aquila, ma anche il Parco del Gran Sasso, il Parco Sirente-Velino e la Marsica: ecco cosa ci aspetta in questo primo itinerario nelle terre abruzzesi

Da Ascoli Piceno, città marchigiana posta quasi ai confini con

l'Abruzzo, ha inizio questo primo itinerario che si sviluppa successivamente tutto all'interno del territorio collinare



ve si affacciano antichi palazzi nobiliari ornati da bifore; nell'adiacente largo Melatini si incontra il Palazzo del Melatino di origine medievale, con finestre di impronta ghibellina, e - ormai nel corso - Palazzo Savini, uno dei più importanti della città, costruito all'inizio dell'800 sui resti del vecchio carcere che aveva le fondamenta su una domus romana, nel cui seminterrato è stato ritrovato un mosaico detto del Leone, che raffigura un leone che azzanna un serpente; qui sono anche visibili i pregevoli Portici Savini con colonne decorate e sorrette da animali mitologici.



I portici di Palazzo Savini a Teramo

A ridosso si innalza la chiesa di Sant'Antonio, dalla facciata in cotto e gli interni di impronta barocca, mentre

dal lato opposto calamita lo sguardo Palazzo Castelli, eretto in stile liberty all'inizio del '900 con pregevoli affreschi e decorazioni.



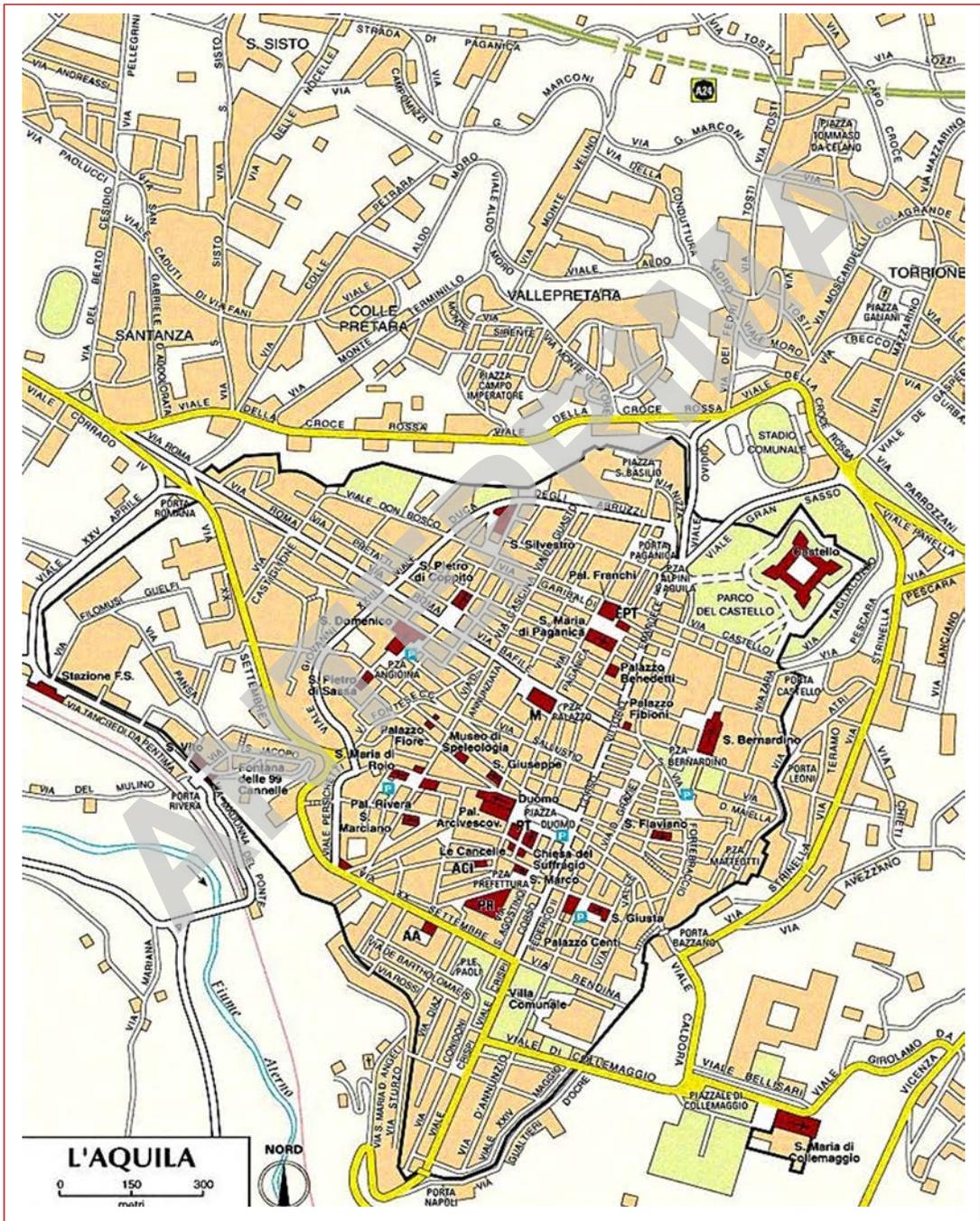
Palazzo Castelli e la chiesa di Sant'Anna de' Pompetti



Da una traversa di corso Ceruli si raggiunge la chiesa di Sant'Anna de' Pompetti, che rimane l'unico edificio altomedievale dell'abitato, in cui sono incorporati i resti dell'antica chiesa di

co unico nel periodo medievale, come accadde secoli dopo con la città di San Pietroburgo; infatti venne costituita dall'unione di molti dei villaggi dispersi nel territorio circostante ed è suddivisa in piccoli quartieri che ruotano attorno

a una piazza, una chiesa e una fontana, ognuno dei quali rimanda al villaggio originario; secondo la tradizione erano novantanove i castelli che contribuirono alla sua fondazione, anche se storicamente potrebbero non aver supera-





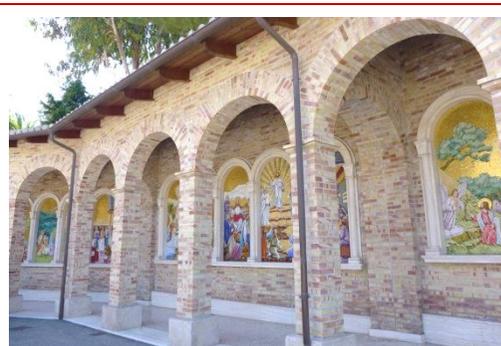
Il Santuario della Madonna dello Splendore di Giulianova

un enorme piazzale, ottimo anche come punto sosta per la visita della cittadina, da cui si gode anche un notevole panorama sulla costa teramana.

L'attuale complesso monumentale, che costituisce il più importante Santuario Mariano della Provincia di Teramo, risale all'inizio del '900, ma il luogo su cui sorge è una frequentata meta di pellegrinaggi fin dalla seconda metà del '500: sul luogo un anziano pastore, Bertolino, ebbe un'apparizione della Madonna nel 1557, durante la quale la Vergine chiese che venisse costruito un Santuario a Lei dedicato.

Ai giorni nostri sul lato destro della chiesa si può ammirare un porticato ricoperto da pannelli in mosaico che riproducono episodi della vita di Gesù, mentre all'interno della chiesa

spicca l'affresco in cui è raffigurata l'apparizione mariana a Bertolino. Nell'annesso convento ha sede il Museo d'Arte dello Splendore che espone una collezione di dipinti e sculture di autori contemporanei, tra cui Aligi Sassu, José Ortega e Giuseppe Banchieri.



Il porticato del Santuario con i pannelli in mosaico sulla vita di Gesù

A sinistra del complesso prende il via una discesa affiancata da

Manifestazioni: La Festa di San Zopito a Loreto Aprutino

Dalla chiesa di Santa Maria del Piano prende il via la domenica di Pentecoste la processione del Santo Patrono di Loreto Aprutino, San Zopito, che trascolora nelle usanze pagane; infatti della processione fa parte anche un bue bianco, adornato da nastri colorati e campanacci e cavalcato da un bimbo di pochi anni, vestito di bianco con un ombrello e un garofano in bocca che rappresenta l'Angioletto.



La manifestazione prende vita da un'antica tradizione, secondo cui quando le reliquie di San Zopito vennero portate in paese, un bue bianco che stava arando si inginocchiò spontaneamente tra lo stupore generale. Da quel momento la domenica mattina di Pentecoste si snoda dalla chiesa di Santa Maria in Piano il corteo, preceduto da uno zampognaro in costume, e si avvia verso la sommità del borgo fino alla chiesa di San Pietro, dove il bue si inginocchia per ricevere la benedizione; la processione si ripete il lunedì di Pen-

tecoste e alla fine il bue ha il permesso di entrare nelle case come augurio di prosperità e di abbondanza.

E' chiara la simbologia di origine pagana, data la commistione di elementi sacri, come la processione del simulacro del Santo mescolata con elementi che un tempo venivano ritenuti blasfemi, come la presenza del bue che fino alla metà del '900 veniva fatto entrare in chiesa, o il garofano rosso, ritenuto fiore divino, l'ombrello che rappresenta la protezione del santo dal male, o ancora gli ori e lo specchietto che cingono il collo del bambino che richiamano la ricchezza e il disco solare, in un mix di sacro e profano che spesso è ancora presente nelle feste religiose; in particolare in quelle che avvengono all'inizio della bella stagione, quando la natura si risveglia per produrre nuovamente i suoi frutti e Proserpina fugge dall'Ade incontro alla madre Cerere, nell'eterno rinnovarsi delle stagioni.



La Costa dei Trabocchi

Un breve itinerario lungo la romantica costa dei trabocchi e le scenografiche città marinare dell'Adriatico, ma anche nell'entroterra abruzzese, a sud di Pescara e di Chieti

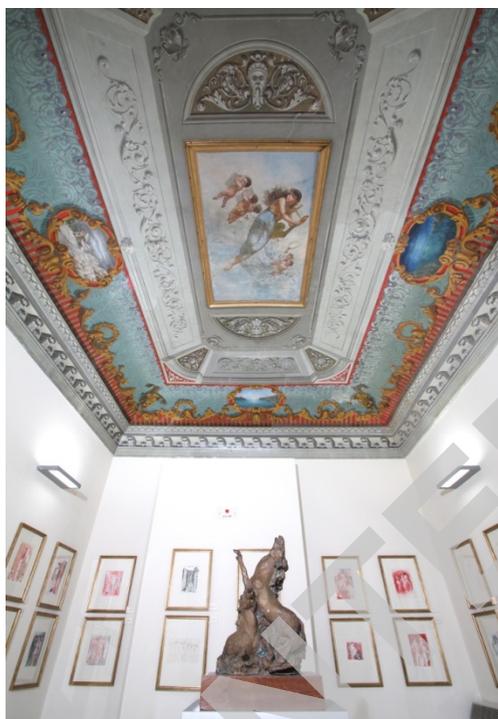
La cosiddetta “Costa dei Trabocchi”, dominata da spiagge sassose e a tratti sabbiose, e sorvegliata dall’alto da speroni tufacei, si stende a sud di Pescara fra Ortona e Vasto, prendendo il nome dai trabocchi, le particolari macchine da pesca stanziali che risalgono al ‘600, costituite da una piattaforma collegata alla terraferma da un ponticello e sospese su travi erette e fissate a ridosso di scogli, nei punti in cui il mare si presta alle favorevoli correnti di pesca. Nonostante il loro aspetto fragile si tratta di

marchingegni frutto di una complessa ingegneria, la cui pratica secolare sembra si possa far risalire ad alcune famiglie sefardite; riescono a resistere alla furia del mare grazie alla puntigliosa opera di manutenzione e ai nostri giorni sono stati spesso riconvertiti in punti di documentazione o in terrazze-ristoranti. Ma in ogni caso questo pittoresco esempio di architettura spontanea, conubio fra le esigenze degli uomini, il mare e la terra, ha mantenuto anche ai nostri giorni la funzione di identificare questo splendido tratto di costa.



Uno dei “trabocchi” lungo la costa adriatica a sud di Ortona

colle Tixia, uno dei primi nuclei abitativi di Atesa, come sede della Compagnia della Santa Croce che assisteva i pellegrini che giungevano ad Atesa. La facciata presenta un caratteristico aspetto in pietra viva con rosone gotico e portali ad arco ogivale; lateralmente vi è il campanile settecentesco. L'interno, a pianta basilicale a tre navate, è barocco.



Una sala del Museo Sassu di Atesa

Dalla parte opposta del centro, a metà del corso Vittorio Emanuele, in prossimità della Porta di San Nicola, si può infine visitare il Museo Sassu, ospitato all'interno di Palazzo Ferri; vi sono esposte oltre duecento opere del noto pittore fra disegni, acquerelli, pastelli, litografie, acqueforti e tempere, che ripercorrono le tappe più importanti della vita e della produzione artistica quarantennale di Aligi Sassu.

Prodotti tipici

Formaggi di ogni tipo, freschi e stagionati, sono in vendita in tutti i centri di quest'area dell'Abruzzo, così come i salumi artigianali, ottenuti con metodi di lavorazione tramandati di padre in figlio.



Ma da queste parti è soprattutto la produzione artigianale a spiccare, in particolare con la storica lavorazione orafa in filigrana d'oro e d'argento ancora oggi viva soprattutto a Guardiagrele, che ha come simbolo la cosiddetta *presentosa*, il ciondolo che veniva regalato alla fidanzata prima del matrimonio, ma che mette in mostra anche numerosi monili di grande effetto. Ma da queste parti non sono solamente l'oro e l'argento a essere lavorati dalle abilissime mani degli artigiani, ma anche il ferro, il rame e il bronzo, con oggetti grandi e piccoli di elevata qualità artistica.



come quella di San Francesco della Scarpa di impianto gotico, con un portale di fine '300 e un interno a navata unica con decorazioni in stucco, o come il duecentesco Convento di Santa Chiara, più volte ricostruito, di cui fa parte la pregevole chiesa settecentesca e il Museo Diocesano di Arte Sacra, con oreficerie, codici miniati e gli affreschi trecenteschi risalenti alla chiesa primitiva del '200.



Piazza XX Settembre con la statua del poeta Ovidio, nativo di Sulmona; in basso piazza Garibaldi con le arcate dello scenografico acquedotto di età sveva



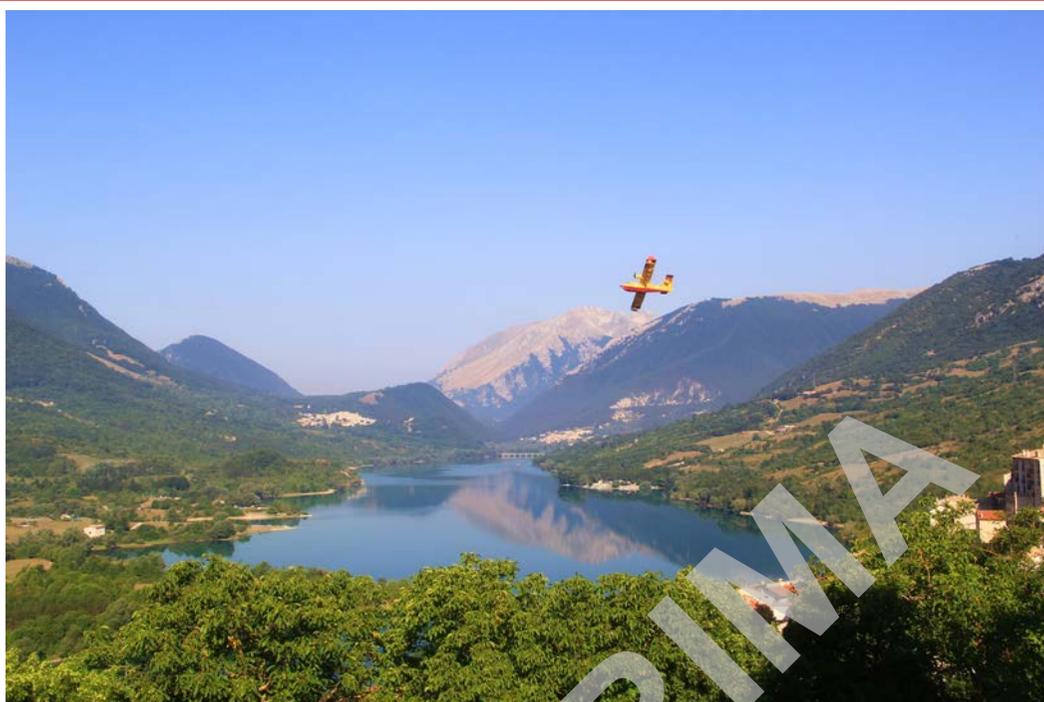
Spostandosi nella vicina piazza del Plebiscito si incontra la duecentesca chiesa di Santa Maria della Tomba, che prende il nome da un sepolcro che in origine si trovava al suo interno, con una facciata in romanico abruzzese e all'interno un colonnato con arcate ogivali e tracce di affreschi del '300-'400.

Invece ritornando sul corso Ovidio e proseguendo avanti si raggiunge la medievale Porta Napoli, con decorazione in bugnato e bassorilievi di spolio romano con scene di caccia, che rappresentava una sorta di biglietto da visita per i viaggiatori provenienti dalla capitale del regno.

Ma Sulmona non offre ai visitatori soltanto i suoi pregevoli tesori in pietra, dato che passeggiando un po' dappertutto si ha l'impressione di incontrare numerosi negozi di fiori, prima di rendersi conto che si tratta invece di coloratissime composizioni di ...confetti, di tutte le forme e colori: Sulmona è infatti considerata la patria dei confetti di tutti i gusti ed è quasi impossibile andar via senza aver fatto prima scorta di dolcezza e fantasia.



Fiori di ...confetti a Sulmona



Il lago di Barrea visto dall'alto dell'omonima cittadina

gne che vi si specchiano, dando vita a uno scenario che rimarrà a lungo nel cuore. Il borgo è arroccato su uno sperone roccioso a 1.166 metri di quota a strapiombo sulle suggestive gole del fiume Sangro; la sua etimologia rimanda al latino *Vallis Regia*, cioè Valle dei Re, trasformato dal dialetto locale in Varreja e quindi in Barrea.

Le origini dell'abitato risalgono ai sanniti, anche se le prime documentazioni sono dell'anno Mille quando si sviluppò attorno a un Monastero-Fortezza eretto dai Benedettini, lo "studio", un borgo fortificato, perfettamente conservatosi fino ai nostri giorni, nonostante il succedersi dei ricorrenti terremoti, come quello del 1983 che fece molti danni nell'area.

Prima di raggiungere il cuore dell'antico borgo si percorre corso

Duca degli Abruzzi, dove si incontra una fontana storica, di fronte alla quale si allarga il belvedere con lo strepitoso scenario del lago di Barrea che nelle belle giornate di sole sembra risplendere di luce propria.

Appena più avanti si raggiunge la Porta di Sopra, uno dei due ingressi al borgo fortificato (l'altro dal lato opposto dell'abitato è la Porta di Sotto), oltre la quale si allarga la struttura urbanistica rimasta pressoché immutata nel corso degli ultimi mille anni, che è caratterizzata da una cinta difensiva formata da case-mura, che formano una cortina ininterrotta verso lo strapiombo, e dal Castello, situato appena al di sopra del borgo, con le sue due torri, una a pianta quadrata e la seconda a pianta circolare, collegate da una cinta muraria fortificata, da



La Fontana Fraterna di Isernia

Il secondo, al piano superiore, è invece dedicato alla lavorazione del merletto al tombolo, artigianato tuttora attivo nella città le cui origini risalgono al 1503, quando la lavorazione al tombolo, dal latino *tumulus* (con riferimento al cuscino di appoggio), venne portata qui dalle fanciulle che appartenevano alla nobiltà napoletana e che erano costrette a diventare monache per non suddividere il patrimonio della famiglia; queste giovani donne portarono le loro conoscenze nella realtà claustrale concretizzando nell'esecuzione di pregiate trine a fuselli la loro maestria. Col trascorrere dei secoli la tradizione passò alle popolane e ancora oggi si possono ammirare nelle vetrine di alcuni negozi merletti dalle delicatissime trame che si trasformano in lenzuola, tovaglie e centritavola, ipnotizzando lo sguardo.



Merletti al tombolo di Isernia



Il Castello di Riccia

tra, che si innalza su uno strapiombo roccioso, ricordando la sua originaria funzione di vedetta, data la sua posizione dominante sulla vallata del Fortore, di cui è il simbolo. Al suo interno si sovrappongono tre camere, mentre al di sotto della struttura vi è il serbatoio per l'acqua, scavato nella roccia sotto la torre, e i resti delle carceri con le camere di tortura; accanto alla torre principale vi è anche una torretta secondaria, a difesa dell'entrata e del ponte levatoio.

Di fronte al Castello si affaccia la chiesa di Santa Maria delle Grazie, comunemente chiamata del Beato Stefano, gioiello del rinascimento molisano, con una facciata in pietra da taglio delimitata da ornamentazioni di stile dorico sul cui fregio si legge in latino: *"Bar- tolomeo di Capua, conte di Altavilla, costruì questo castello per diletto a sue spese, a difesa di questo luogo e delle*

proprie fortune, a presidio contro ogni furore di guerra nell'anno della libertà umana 1515. Se sei ospite, accedi. Fuggi se sei nemico".



La chiesa di Santa Maria delle Grazie

Le nostre soste

- Termoli: PS nel parcheggio del porto (GPS N. 42.00400 – E. 14.99880), sotto il centro storico; AA in via Rio Mare, tel. 349.4704097 (GPS N. 41.98513 – E. 15.01688);
- Guglionesi: PS nel parcheggio di via ...
- Larino: AA vicino il ...
- Casacalenda: AA in via ...
- Pieve di Santa Maria della Strada: PS nel parcheggio della ...
- Campobasso: PS nel parcheggio ...
- Ferrazzano: PS diurno all'ingresso del ...
- Jelsi: PS ai margini della ...
- Riccia: PS nel parcheggio di vial ...
- Gambatesa: PS nel parcheggio di via ...

Info

- Comune di Termoli: via Sannitica n. 5, tel. 0875.7121;
- Comune di Guglionesi: via ...
- Comune di Larino: piazza ...
- Pro Loco di Casacalenda: corso ...
- Ufficio Turismo del Comune di Campobasso: via ...
- Pro Loco di Ferrazzano: via ...
- Pro Loco di Jelsi: corso ...
- Pro Loco di Riccia: via ...
- Comune di Gambatesa: piazza ...
- Pro Loco di Tufara: via ...

La Collana Le Vie del Camper è composta da guide scritte da giornalisti di turismo che sono prima di tutto camperisti e si rivolgono, pertanto, a un pubblico di viaggiatori in camper e a chi ama il turismo in libertà.

La guida "Obiettivo Abruzzo e Molise" si compone di sei grandi itinerari che toccano la costa adriatica, L'Aquila, la Marsica, i Parchi della Majella, del Gran Sasso, Sirente-Velino e d'Abruzzo, la Valle del Pescara, Sulmona, la Valle del Trigno, quella del Fortore e l'alta valle del Volturno, alla scoperta di città d'arte e borghi medievali, abbazie e castelli, splendide coste e rilievi appenninici, ma anche delle tradizioni e dei prodotti del territorio. Gli itinerari sono corredati da una cartina che ne illustra il percorso e dalle mappe delle città più importanti, oltre a vari box con notizie sui prodotti tipici e sulle principali manifestazioni sacre e profane e dai punti sosta completi di coordinate GPS; sono preceduti da un'introduzione con informazioni logistiche su misura e da altre notizie utili contenute nella sezione intitolata A - Z.



Euro 27,00

ISBN: 978-88-97988-48-9



9 788897 988489

[CLICCA QUI SE TI INTERESSA QUESTO VOLUME](#)